

Nel testo consegnato in tipografia si legge: «Abbiamo vinto con un risultato strepitoso»

Il leader russo candidato alle politiche ha ratificato il sì al ritiro dal trattato sulle armi convenzionali

La Russia alle urne, Putin già festeggia

I giovani filo-Cremlino preparano volantini con l'invito alla kermesse per la vittoria del presidente
Nelle strade di Mosca solo manifesti di Russia Unita. Chiude una campagna elettorale inesistente

di Marina Mastroianni inviata a Mosca

IL VOLANTINO è già in tipografia, Kristina Potutcik, portavoce dei Nashi, i ragazzi di Putin, non ha difficoltà a mandarcene copia via e-mail. È un invito a festeggiare i volontari che hanno contribuito alla vittoria di Putin, appuntamento lunedì mattina alle 10 e

via così per tre giorni in una grande kermesse sulla piazza Rossa. Si vota solo domani, è vero, ma come andrà a finire non è una sorpresa per nessuno, e tanto meno per i Nashi. «Abbiamo vinto con un risultato strepitoso - si legge sul volantino - il presidente Putin è stato eletto come leader nazionale. Non abbiamo battuto solo i nostri avversari politici, ma abbiamo affermato il diritto della Russia di fare da sé».

Fare da sé, senza interferenze, senza intromissioni, Putin lo ha spiegato ruvidamente anche ai rappresentanti diplomatici stranieri, parole sferzanti condite con fiumi di caviale. Fare da sé, senza modelli di importazione, né gli sciacalli dell'opposizione finanziati oltre confine, sempre parole di Putin. È tanto fatta in casa questa campagna elettorale per le elezioni della Duma da risultare quasi invisibile ad occhio nudo. C'è Russia Unita, il partito del presidente, il resto è un brusio sullo sfondo. Ieri giorno di chiusura era previsto un solo appuntamento a Mosca: Yavlinski, leader di Yabloko, partito di centro sinistra, ha convocato i suoi in piazza Slavianskaya per un comizio che ha lasciato ben poche impronte sulla neve fresca.

Niente dibattiti tv per scelta, Russia Unita, il partito del presidente se ne è chiamata fuori fin dall'inizio

zio e allora non c'è sugo. Ma non c'è neanche da discutere, Putin è il programma, prendere o lasciare. Gli altri partiti, che con la nuova legge elettorale arrancano verso la soglia del 7 per cento, devono accontentarsi degli spazi gratuiti in onda in tv prima delle 7 del mattino e dopo mezzanotte. Semmai vengono citati in un notizia

ziario è spesso in negativo: l'Unione delle Forze di destra di Nemtsov se n'è lamentata ufficialmente. «Se un partito non fa niente come potete pensare che i media se ne occupino?», ha replicato serafico il presidente della Commissione elettorale centrale, Vladimir Churov. Volantini sequestrati per una qualche irregolarità, pochi

mezzi a disposizione, internet spesso come unico strumento di comunicazione, i partiti minori non hanno da scialare. E se qualche ong come Golos, finanziata da Ue e Stati Uniti, denuncia l'accesso ineguale ai media, poi si ritrova con i computer sotto chiave e l'accusa di aver usato software pirata: Mosca ci tiene al rispetto del

le regole. «Vota il 10». Il manifesto affisso ad ogni palo della luce sui viali più trafficati non aggiunge altro. È sottinteso, il numero 10 è quello della lista di Russia Unita. Il cartello, minuscolo, accompagna le lunghe file di automobilisti perennemente in coda, viene stampato sui biglietti della metropolitana, segna la strada verso le urne, come i sassolini di Pollicino quella per tornare a casa. Non ci sono altri numeri in giro sui muri di Mosca. «Vota il 10», è scritto a caratteri giganteschi anche sulla facciata in restauro dell'hotel Moskva, nel cuore della città. Su tutta l'impalcatura corre un cartello da decine di metri quadri: «Mosca vota per Putin», ribadisce. La M sfiora quasi il palazzo della Duma, l'ultima lettera si protende verso le torri rosse del Cremlino, come a segnare un inevitabile percorso: la Duma sarà di Putin, la continuità sarà garantita, in qualche modo. Quale è un problema del dopo, lo stesso presidente-candidato lo ha fatto capire senza mai far trapelare i suoi disegni.

«Za Putina», per Putin, ed è tutto. Se un rischio c'è, e gli esperti di comunicazione lo sanno, è quello della sovraesposizione. Che poi in questo frangente si traduce in una strisciante disaffezione e nel rischio di mancare l'effetto plebiscito rincorso dal Cremlino. Se Putin ha già vinto perché votare? Stavolta non ci sono nemici credibili all'orizzonte, non c'è l'ombra del terrorismo, Grozny è un grande cantiere sotto la sferza di Kadyrov junior. L'opposizione è una pallida minaccia, troppo vaga per mobilitare l'orgoglio elettorale di un paese che s'allarga su 11 fusi orari. Putin ieri ha firmato definitivamente la sospensione del Trattato sulle armi convenzionali in Europa, annunciata a più riprese in risposta alla minaccia dello scudo missilistico voluto da Washington alle porte della Federazione russa: nulla di propriamente elettorale, se non di riflesso per lo scatto di reni, la prova di un orgoglio

ritrovato. Ma non è questo che servirà a convincere i più tiepidi, gli svogliati, i disillusi e il presidente candidato lo sa. Nei suoi spot in tv, Putin entra nelle case, stringe mani a coppie di sposi, prende il te insieme ai loro bambini. «Oggi i russi mettono al primo posto la casa, la famiglia, i figli. E hanno imparato a dire "la mia casa, la mia famiglia, i miei figli", sono questi i valori che contano», dice Valerj Fedorov, giovane direttore di Vitsiom, centro demoscopico panrusso, al quale il Cremlino ha affidato il compito di sondare l'anima russa.

La mia casa, la mia famiglia, i miei figli: valori a portata di mano, cose concrete da tenersi strette, quasi i resti di un naufragio. È quello che chiede l'elettorato di Putin, ed è quello che potrebbe perdere - parole del presidente - se venisse meno la continuità e vicesse la disgregazione. E allora ha un senso anche riempire i seggi di attrattori e offerte speciali formato famiglia se serve a fare numero: si faceva anche ai tempi dei soviet, la tradizione è stata rinnovata anche dopo. Ci saranno prodotti alimentari a prezzi ribassati o persino gratis ai seggi di Kemerovo, dove sarà organizzato anche un laboratorio per imparare a fare orsetti giocattolo. Ad Omsk si bada alla sostanza, per elettrici ed elettori un ginecologo e un urologo disponibili per un controllo al volo, altrove psicologi e avvocati se servono consulenze. C'è un po' di tutto, una lotteria con un'auto in palio a Novgorod e premi di consolazione per tutti i votanti. Sugli Urali si potrà vincere addirittura una casa intera, con 24 appartamenti, che sarà costruita nel villaggio con la più alta affluenza. Più modestamente a Novorossisk gli elettori riceveranno un gioco elettronico, ma la password sarà consegnata solo dopo che avranno depresso la scheda nell'urna. La politica si aggiorna ai tempi degli outlet, del due al prezzo di uno. E lunedì tutti invitati alla festa.



Due ambulanti passano davanti a un cartellone elettorale del partito di Putin. Foto di Sergei Grits/AP

Dal Medio Oriente al Kosovo, i dossier-priorità dell'Italia all'Onu

Da oggi il nostro Paese presidente di turno del Consiglio di Sicurezza. «Nucleare iraniano, Balcani e ricostruzione nei Territori»

di Umberto De Giovannangeli

UNA PRESIDENZA prestigiosa in un dicembre «caldissimo». Da oggi l'Italia è presidente di turno del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. E da presidente

massimo organismo decisionale dell'Onu è chiamata da subito a fare i conti con impegnativi dossier che investono le più esplosive aree di crisi del pianeta. Il 4 dicembre l'Italia, con l'ambasciatore al Palazzo di Vetro Marcello Spataro, presenterà in sede di Consiglio una proposta di agenda dei lavori. «È nostra intenzione concentrarci su questi temi sui quali l'Italia si è più impegnata in Consiglio di Sicurezza», confida a l'Unità una autorevole fonte della Farnesina. Questi i dossier che l'Italia vorrebbe porre al centro dell'azione del Consiglio che da oggi è chiamata a presiedere.

Medio Oriente. Due sono le direttrici su cui l'Italia intende marciare: in primo luogo, dare seguito immediato alla Conferenza di Annapolis. In questo ambito, l'Italia intende riproporre in sede di Consiglio di Sicurezza la necessità di sostenere, con un piano ad hoc, la ricostruzione nei Territo-

ri, con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita della popolazione palestinese, in particolare nella Striscia di Gaza. Il dossier mediorientale riguarda anche un'altra situazione caldissima: il Libano. In programma, spiega la fonte diplomatica, è una relazione del segretario generale dell'Onu, Ban ki-moon, sullo stato di attuazione della risoluzione 1701, sulla base della quale si è realizzata la missione «Unfil 2» nel Sud Libano.

Kosovo. Altro fronte esplosivo. Altra area nella quale, in ambito multilaterale, l'Italia svolge sul campo un importante compito di stabilizzazione. «Da subito - sottolinea ancora la fonte della Farnesina - saremo chiamati ad una scadenza importante: entro il 10 dicembre, la troika per il Kosovo, dovrà presentare a Ban ki-moon una relazione sull'esito, non soddisfacente, della mediazione fra Pristina e Belgrado». Il dibattito dovrebbe svolgersi il 19 dicembre prossimo e, per marcare l'importanza della «questione balcanica», sarà presente per l'Italia il ministro degli Esteri Massimo D'Alema.

Afghanistan. Da tempo, l'Italia insiste perché il Consiglio di Sicurezza si faccia protagonista del rilancio di una dimensione politi-

ca internazionale dell'impegno in Afghanistan. Una linea che vede una forte convergenza di visioni e di intenti tra Roma, Parigi e Berlino. Due gli strumenti di cui avvalersi: da una parte la creazione di un «inviato speciale», una personalità di alto profilo, nominato dal segretario generale delle Nazioni Unite. Quindi, nello spirito della Conferenza dei donatori di Londra, la preparazione di una Conferenza che sia caratterizzata da tre elementi: la messa a punto degli obiettivi comuni; le ragioni politiche della presenza internazionale che necessitano di essere precisate ed infine il perfezionamento del raccordo delle presenze sul terreno.

Nucleare iraniano. Sostenitrice del «dialogo critico» con Teheran, contraria a nuove sanzioni decise in ambito Ue, l'Italia punta a fare del Consiglio di Sicurezza la sede della definizione di una linea comune sull'Iran, che non si limiti solo al nucleare ma pon-

Sull'Afghanistan Roma insieme con Parigi e Berlino insiste per il rilancio di un impegno politico internazionale

ga sul tavolo negoziale anche un ruolo di primo piano dell'Iran nei processi di stabilizzazione in Medio Oriente e Afghanistan.

Africa. L'Italia punta a fare dell'Africa un tema prioritario di riflessione e iniziativa del Consiglio di Sicurezza. Due i dossier più urgenti: la Somalia, dove la crisi si aggrava di giorno in giorno, e il Sudan, con in primo piano il Darfur.

Giustizia internazionale. L'Italia intende dar seguito alla battaglia sulla moratoria della pena di morte, ponendo l'accento sulla promozione della giustizia internazionale. In questa ottica, si pensa ad audizioni con i presidenti e procuratori generali dei vari Tribunali internazionali. Dicembre è anche il mese decisivo per il via libera definitivo da parte dell'Assemblea Generale della risoluzione per la moratoria universale della pena di morte. Bisogna «vigilare fino all'ultimo» perché «non è affatto scontato» che l'Assemblea generale dell'Onu voti a favore della risoluzione per la moratoria alla pena di morte voluta dall'Italia», avverte il portavoce della Farnesina, Pasquale Ferrara. «È una lotta che rimane aperta», sottolinea Ferrara, ricordando che D'Alema sarà a New York in quei giorni nell'ambito degli impegni per il Consiglio di Sicurezza.

IL TESTO INTEGRALE DEL MESSAGGIO

Bin Laden attacca Berlusconi: «All'ombra della Casa Bianca»

«È chiaro a tutti che oggi Blair, Brown, Berlusconi, Aznar, Sarkozy e i sostenitori di quest'ultimo amano mettersi all'ombra della Casa Bianca». Nel suo ultimo messaggio audio, il cui testo integrale è stato diffuso ieri mattina via Internet dal sito As-Sahab (Le Nuvole), braccio propagandistico di Al Qaeda, Osama Bin Laden si è scagliato contro diversi governanti ed esponenti politici europei, fra i quali l'ex presidente del Consiglio italiano.

L'allusione del capo di Al Qaeda è alla partecipazione europea alla guerra in Afghanistan a fianco degli Usa. Nel messaggio audio, Bin Laden ha poi affermato - sempre riferendosi a Berlusconi e agli altri leader europei - che «non c'è molta differenza tra loro e molti dei capi dei governi del Terzo mondo». Parlando dell'Afghanistan e rivolgendosi ai «popoli europei», il leader di Al

Qaeda ha quindi detto: «In questa guerra avete commesso due ingiustizie contro il popolo afgano. La prima è che avete invaso l'Afghanistan senza alcun diritto, senza avere alcuna prova attendibile da presentare in tribunale. Per quanto riguarda i campi di addestramento di Al Qaeda, li avevate già bombardati e distrutti, uccidendo alcuni membri e facendone prigionieri altri, per lo più pachistani. Qual è dunque il crimine e la colpa degli afgani contro cui avete lanciato

Berlusconi: da Prodi nessuna telefonata Il premier ribatte: non rispondo per buona educazione

questa guerra? La loro unica colpa è che sono musulmani e questo mostra l'odio dei crociati contro l'Islam», ha proseguito Bin Laden. Dall'«analisi» alla minaccia: «Siamo decisi a vendicarci degli oppressori e degli ingiusti e ci impegniamo a cacciare le forze d'occupazione», ha aggiunto il capo di Al Qaeda. A Berlusconi sono giunti numerosi attestati e telefonate di solidarietà da parte di esponenti politici italiani, ma non quella di Romano Prodi si affrettò a far sapere il Cavaliere. «La buona educazione mi impedisce di rispondere», ha ribattuto il premier ai cronisti che gli domandarono un commento circa le affermazioni del leader di Forza Italia, che ha ringraziato Walter Veltroni per la solidarietà espressa, ma ha anche ironicamente sottolineato come la stessa solidarietà non l'abbia ricevuta dal premier. «Le minacce di Bin Laden non devono meravigliare: sono la conferma che il terrorismo fondamentalista di Al Qaeda è vivo e resta un pericolo». «Le parole di Bin Laden - conclude Fini - non meravigliano anche perché la strategia del terrorismo è dividere l'Occidente». «Esprimo la mia solidarietà a Silvio Berlusconi chiamato in causa», dichiara Vannino Chiti, ministro per i Rapporti con il Parlamento e le Riforme istituzionali. **u.d.g.**